

TORNATA DEL 1° SETTEMBRE 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Domanda di relazione d'urgenza — Invito per parte del municipio ai funerali a Re Carlo Alberto — Relazione della Commissione per provvedimenti relativi alle diocesi di Torino e d'Asti — Lettura di due progetti del deputato Scofferi: 1° per revisione degli stipendi e delle pensioni; 2° per un prestito forzato a carico degl'impiegati — Lettura di un progetto di legge del deputato Fer per disposizioni relative agli aspiranti alle professioni di notaio e causidico — Relazione sul progetto di legge per l'unione del mandamento di Ovada alla provincia di Novi — Relazione sul numero dei deputati regii impiegati stipendiati — Relazione sul progetto di legge per l'alienazione di una rendita del debito pubblico — Questioni per l'uso da farsi dei biglietti inviati dal municipio per assistere ai funerali a Re Carlo Alberto.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 3/4 pomeridiane.

PERA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, il segretario Michelini darà un sunto delle petizioni:

MICHELINI G. B., segretario. Petizione 1318. Bossi Francesco, geometra in Vercelli, espone di avere inventato un nuovo sistema di adacquamento, mediante la costruzione d'un canale di 200 ruote per irrigare tutto il basso Novarese e la Lomellina, e chiede si ordini la pronta esecuzione del suo progetto, o quanto meno si faccia facoltà al medesimo di eseguirlo a proprie spese e per mezzo di azioni, offrendo al Governo il beneficio di 50 mila franchi annui appena cominciato l'irrigamento.

1319. Conter Gervasio e quattro altri già ufficiali appartenenti ai corpi lombardi lagnansi d'essere stati arbitrariamente congedati, e chiedono che la Camera provveda.

1320. Cassio ed altri sedici abitanti di Cigliano chiedono sia in detto luogo ripristinato l'ufficio di insinuazione.

1321. Lucchesi Pietro lagnasi della relazione fatta dalla Commissione d'una sua petizione, e chiede venga essa meglio esaminata.

1322. Tronzano Giuseppe, residente a Caluso, produce documento onde comprovare d'essere stato derubato d'una eredità a cui asserisce aver dritto, e chiede s'inviti il Ministero di grazia e giustizia a provvedere in proposito.

1323 Terrielli avvocato Francesco rinnova le sue petizioni aventi i numeri 1221 e 1222, con aggiunte relative ad alcune sue proposte di legge.

1324. Ferrari Giovanni Battista, della provincia di Albenga, accenna ai gravi disordini cui è soggetta quella provincia, e chiede si ecciti il Governo a prendere energici provvedimenti onde ristabilire la tranquillità.

1325. Carretto Filippo, sotto-segretario del magistrato d'appello di Nizza, produce osservazioni circa il progetto di legge riflettente il personale delle segreterie.

1326. Anna Bertucci, vedova d'un capitano, chiede un aumento di pensione.

1327. (Anonima)

1328. Bertini, ed altri proprietari della Vauda di Ciriè, muovono lagnanze contro la curia arcivescovile per le gravi spese cui furono soggetti per la costruzione di una chiesa.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, metto ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

ATTI DIVERSI.

CHIO. Io prego la Camera di voler decretare d'urgenza la petizione che porta il numero 1318, la quale riguarda il nuovo sistema di adacquamento del territorio del basso Novarese e della Lomellina.

In quanto ai particolari di questo nuovo sistema basterà il dire che fu presentato nell'anno 1844 all'azienda delle finanze, la quale, dopo varii esperimenti intrapresi, lo dichiarava degnissimo di considerazione, e ne affidava lo studio ad una Commissione composta di quattro ingegneri.

Questa Commissione fece una relazione favorevolissima sovra il merito di questo sistema: ma i trambusti politici sopravvenuti impedirono che fosse messo in esecuzione.

Coteste poche ragioni sono sufficienti per dimostrare quanto il sistema di cui si tratta sia meritevole di essere preso in considerazione, e come per conseguenza la petizione che ne forma l'oggetto sia degnissima di essere decretata d'urgenza.

JOSTI. Appoggio la proposizione del preopinante perchè sia presa in considerazione la petizione di cui ha fatto cenno, e tanto più perchè gli studi sono già terminati, e che il progetto è eseguibile. La sola difficoltà che vi sarebbe, quella cioè del denaro, rimarrebbe ora tolta di mezzo, secondo risulta dallo stesso contesto della petizione, giacchè si addimanda di aprire una società.

(La Camera la dichiara d'urgenza.)

DEPRETIS. Io pregherei la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 1319, presentata da alcuni ufficiali lombardi, appoggiandomi anche sui precedenti della Camera, la quale ha dichiarato d'urgenza le petizioni che avevano uno scopo identico a questa.

(La Camera approva.)

CAPELLINA. Io pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 1320, presentata da alcuni cittadini di Cigliano, la quale ha per iscopo d'ottenere che sia di nuovo portato in quel luogo l'ufficio d'insinuazione, il quale, non si sa per qual cagione, da molti anni venne tolto di colà e trasportato a Santhià con grave danno della popolazione.

Sarebbe perciò a mio avviso necessario che la Camera dichiarasse d'urgenza questa petizione, perchè, oltre a ciò che la popolazione di Cigliano è numerosissima, c'è ancor il vantaggio che, trovandosi detto luogo situato sulla strada reale, le comunicazioni coi paesi vicini sono più facili.

RULFI. Io pure pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 1255, presentata dal signor Edoardo Negri. Questa petizione riguarda alcuni studenti, i quali dopo che il generale La Marmora, allora ministro, aveva proposto alla Camera di stabilire un battaglione d'istruzione, quantunque molti di loro già seguissero il 2°, 3° e 4° anno di corso, s'iscrissero ond'essere ammessi in questo battaglione. Ora la formazione di questo battaglione non ebbe luogo, ed essi domandano, o che sia fatto questo battaglione, oppure sieno lasciati in libertà coloro i quali vogliono proseguire i loro studi.

(La Camera approva.)

VIOBA. La Camera ieri l'altro ha adottato la massima sulla proposizione del deputato Pescatore, rinnovata poscia dal deputato Bianchi, che quando viene presentata una petizione che si riferisce ad una legge che si va discutendo, la petizione debba essere comunicata alla Commissione che discute la legge, onde ella possa trarre dalla petizione i lumi che possono essere opportuni per la miglior discussione della legge medesima.

In conseguenza di questa massima io chiedo che sia mandata a comunicare alla Commissione, la quale è incaricata di presentare la relazione del progetto di legge riflettente il personale delle segreterie, la petizione 1525, in cui si propongono alcune osservazioni circa il progetto presentatoci dal Ministero e riflettente il personale delle segreterie medesime.

MICHELINI G. B. Appunto per la determinazione presa in massima ieri dalla Camera non è necessario che se ne prenda una specifica oggi riguardo a quella petizione. Gli impiegati delle segreterie hanno ordine di trasmettere, secondo la deliberazione di ieri, non alla Commissione incaricata dei rispettivi progetti di legge, ma alla Commissione delle petizioni, tutte le petizioni che sono relative ai progetti di legge in corso, la quale Commissione le trasmette poi alle Commissioni incaricate di esaminare i progetti di legge.

FUNERALE A RE CARLO ALBERTO.

INVITO ALLA CAMERA DEL MUNICIPIO DI TORINO.

PRESIDENTE. Darò comunicazione alla Camera d'una lettera ricevuta testè dal sindaco della città di Torino:

« Torino dal civico palazzo, addì 29 agosto 1849.

« *Illustrissimo Signore,*

« La civica amministrazione, interprete de' sentimenti di profondo dolore ond'è giustamente compresa la popolazione di questa capitale per l'infausta morte del magnanimo Re Carlo Alberto, venne testè nella deliberazione di tradurre in atto quel voto che sin dal primo annunzio di così luttuoso avvenimento aveva formato, di pregare a piè degli altari la pace

de' giusti all'anima eminentemente religiosa e pia di quel Grande Monarca, e decretò quindi la celebrazione di un solenne funerale alla chiesa della Gran Madre di Dio, che avrà luogo lunedì 3 dell'imminente settembre alle ore undici.

« A questa religiosa cerimonia, cui per voto del Consiglio delegato sono invitati i personaggi più eminenti dello Stato ed il Corpo diplomatico, ed alla quale interverrà pure l'intero Consiglio comunale e la guardia nazionale in corpo, io ho l'onore di pregare la S. V. illustrissima a voler essere cortese di assistere, unicamente ai membri che siano designati da cotesta Camera, accennandole che alla presentazione dell'unito biglietto potranno aver accesso alla tribuna nel medesimo indicata, solo dispiacendomi che la ristrettezza del locale e la quantità degli inviti non mi permettano di disporre di un maggior numero di biglietti a favore dei rappresentanti della nazione.

« Nella fiducia che V. S. illustrissima ed i signori membri prelodati ben vogliano deferire all'invito che a nome della comunale rappresentanza ho l'onore di avanzare, valgomi intanto della preziosa circostanza per rassegnarmi con sensi del più distinto ossequio

« Di V. S. illustrissima

« *Devotissimo obbligatissimo servitore*
« Il sindaco PINCHIA. »

Avendo mandato nove biglietti soltanto, io non saprei far altro che estrarre a sorte il nome di nove deputati. (*Rumori, segni di dissenso*)

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Dunque dopo la seduta verranno estratti.

SIOTTO-PINTOR. Mi pare che sarebbe meglio non accettare questi nove biglietti; i membri della Camera che interverranno alla funzione andranno col sentimento di pregar pace a Carlo Alberto, e sarà loro indifferente di occupare qualunque luogo.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PER PROVVEDIMENTI RELATIVI ALLE DIOCESI DI TORINO E D'ASTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la relazione sulla proposta Brofferio relativa ai vescovi di Torino e d'Asti.

BROFFERIO, relatore, dà lettura di detta relazione. (*Vedi vol. Documenti, pag. 220.*)

PRESIDENTE. Questa relazione, secondo il regolamento, sarà stampata e distribuita negli uffici.

Una voce. Non è una legge.

Molte voci. Si stampi!

PRESIDENTE. Si desidera di aprire subito la discussione?
Molte voci. No! no!

PRESIDENTE. Dunque sarà stampata questa relazione.

LETTURA DI DUE PROGETTI DI LEGGE DEL DEPUTATO SCOFFERI: PER LA REVISIONE DEGLI STIPENDI E DELLE PENSIONI; PER UN IMPRESTITO FORZATO SUGLI STIPENDI.

PRESIDENTE. Gli uffici I, II e III hanno autorizzata la lettura della proposta del deputato Scofferi, di cui si darà lettura.

PERA, segretario, legge il progetto di legge del deputato

Scofferi per la revisione degli stipendi e delle pensioni. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 252.)

PRESIDENTE. Eguualmente gli uffici I, II e III hanno as-sentito alla lettura dell'altra proposta Scofferi. È vero che l'ufficio VI non ha dato il suo assenso, ma siccome la mag-giorità degli uffici ha deciso per la lettura, così sarà letta.

PERA, segretario, dà lettura del progetto di legge del de-putato Scofferi per un prestito forzato sugli stipendi. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 252.)

PRESIDENTE. Domanderò al deputato Scofferi quando intenda di sviluppare le sue proposte.

SCOFFERI. Martedì o mercoledì.

PRESIDENTE. Ma di entrambe, o della prima soltanto?

SCOFFERI. Anche d'entrambe, se la Camera lo crede.

PRESIDENTE. Allora la Camera dichiarerà il giorno in cui intende di sentire questo sviluppo.

LETTURA E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PRO-GETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO FER RELATIVO AGLI ASPIRANTI ALLE PROFESSIONI DI NOTAIO O CAUSIDICO.

PRESIDENTE. Gli uffici I, II, III, IV, V e VI hanno auto-rrizzato la lettura del progetto di legge presentato dal de-putato Fer.

PERA, segretario, legge detto progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 221.)

PRESIDENTE. Domando al deputato Fer quando vorrà sviluppare il suo progetto di legge.

FER. Sin d'ora, se la Camera lo crede in proposito.

(La Camera acconsente.)

PRESIDENTE. Il deputato Fer ha la parola.

FER. Per non trattenerne la Camera con lunghe discussioni, io aggiungerò poche parole alle considerazioni premesse al progetto di legge di cui si è data or ora lettura.

Il mio progetto di legge tende ad evitare l'inutile perdita di un anno agli studenti aspiranti alla professione di notaio o causidico, e questa mi pare una ragione sufficiente nei tempi nostri, in cui le scuole non devono più tendere ad inceppare gli ingegni e spegnere in aridi studi i generosi sensi della gioventù, ma a preparare il più presto possibile citta-dini utili alla patria.

Io vi propongo che sia data facoltà a questi studenti nelle città dove è stabilito un solo professore di principiare il loro corso tanto collo studio d'istruzione civile, quanto collo studio di processura; sarebbe, è vero, più vantaggioso che lo studio degli elementi civili precedesse quello della pro-cessura, ma anche dal seguire un ordine diverso non mi pare che sia per derivarne un grave scapito agli studenti, poichè le leggi civili e quelle di processura appartenendo ad ordini diversi, anche separatamente si possono studiare e comprendere.

D'altronde è ovvio poi che i professori, spiegando la pro-cessura prima degli elementi del diritto civile, daranno all'uopo le necessarie definizioni e dilucidazioni.

Mi mosse anche la considerazione che sebbene un ordine suggerito dalla maggiore o minor difficoltà delle materie sia prescritto per lo studio dei varii trattati di filosofia, ciò nullameno quest'ordine è pure invertito in quella località dove non havvi che un solo insegnante.

Vi sarebbero per verità due altri mezzi onde riparare al

notato inconveniente, cioè o di deputare due professori in tutte le città, ovvero di dare la facoltà ai singoli professori di far le due scuole contemporaneamente; ma siccome trat-tasi di professori senza stipendio, e che ristretto è il nume-ro degli allievi, variando da 6 ad 8 circa nelle diverse città di provincia, io sono d'avviso che questi due mezzi incontre-rebbero maggiori ostacoli nella loro applicazione.

Ciò che ora dissi riguarda il primo articolo della mia pro-posta; in quanto poi al secondo articolo noterò ancora che il regolamento del 1846, il quale solo ebbe in mira di aggiun-gere lo studio di un trattato di più, cioè quello della proces-sura, allunga di un anno il tirocinio prescritto per gli aspi-ranti alle professioni di notaio e causidico, poichè loro vieta di principiare la pratica prima dello studio di pro-cessura.

Convengo anch'io meglio essere in generale che l'istru-zione teorica preceda la pratica, ma ciò allorchè la teorica comprende molteplici e gravi materie che richiedono studi assidui e lunghi per essere imparate, come appunto avviene per gli studi universitari di legge; non così quando un sol trattato di elementi abbiassi a studiare, il quale non basti per dare occupazione sufficiente per 12 mesi alla gioventù; e diffatti viene l'esperienza in appoggio della mia asserzione, perchè per lo passato sempre si studiavano le istituzioni civili, mentre si attendeva alla pratica, e ciò sia dopo il regio biglietto 14 gennaio 1831 che ne dava espressa facoltà, sia prima, quando tal procedura non era conforme alla legge, ma veniva poi nei singoli casi convalidato con grazia so-vrana; quale grazia in ora, per le mutate nostre istituzioni, più non si potrebbe ottenere, trattandosi di derogare ad una legge.

Infine, se lo stesso regolamento del 1846 suppone che vi sia tempo sufficiente per attendere alla pratica durante lo studio di processura, vuolsi, a mio avviso, ritenere che siavi pure pendente lo studio delle istituzioni civili, senza bisogno di protrarre l'epoca in cui gli studenti possono essere utili alla patria, a sè stessi ed alle loro famiglie. Queste sono in compendio le ragioni che mi indussero a presentare alla Ca-mera la fatta proposta.

PRESIDENTE. Domanderò alla Camera se intenda di prendere in considerazione questa proposta.

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER AGGRE-GAZIONE DEL MANDAMENTO DI OVADA ALLA PROVINCIA DI NOVI.

ROSELLINI, relatore, presenta la detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 178.)

BELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Se è per la discussione, debbo farle os-servare che questa non ha luogo che dopo stampata e dis-tribuita questa relazione negli uffici.

BELLA. Allora mi riservo ad esporre alcune osservazioni allorchando si discuterà.

PRESIDENTE. La Camera vuol fissare il giorno per la di-scussione di questa legge?

Voci. Al più presto.

PRESIDENTE. Sarà dunque il primo giorno dopo la dis-tribuzione.

**RELAZIONE SUL NUMERO DEI DEPUTATI REGII
IMPIEGATI STIPENDIATI.**

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola per la relazione del numero degli impiegati.

MICHELINI G. B., relatore, presenta la detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 222.)

SIOTTO-PINTOR. Domando la parola.)

BRUNET. Je demande la parole.

PRESIDENTE. Chiederò prima alla Camera se vuole aprire la discussione fin d'ora, oppure farla prima stampare e distribuire.

Voci. Si stampi.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER ALIENAZIONE DI RENDITA REDIMIBILE DEL DEBITO PUBBLICO.

PRESIDENTE. Il deputato Ceppi ha la parola per riferire sopra una legge di finanza.

CEPPI, relatore, presenta la relazione della Commissione deputata per esaminare il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per la facoltà di alienare rendita sul debito pubblico. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 170.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita negli uffici.

Pregherei la Camera a voler fissare il giorno per questa discussione.

Molte voci. Lunedì.

PRESIDENTE. Allora sarà messa all'ordine del giorno di lunedì.

RAVINA. Desidererei che la distribuzione si facesse qualche ora prima, e non si distribuisse al momento della discussione.

PRESIDENTE. La faremo stampare al più presto, e domani sarà distribuita agli uffici.

Questo è accaduto una volta, perchè si era fissata la discussione di quella certa legge all'indomani; e non ci è stato tempo per farla stampare e distribuire prima.

Procurerò dunque che sia stampata e distribuita per domani per tempo.

Ora vi sarebbe null'altro all'ordine del giorno.

La Camera dunque potrebbe riunirsi negli uffici per proseguire ne'suoi lavori, giacchè vi sono molti progetti di legge che la Camera deve ancora senza ritardo esaminare, e che sono già stampati; questi non sono ancora distribuiti, ma lo saranno successivamente.

**INCIDENTE SULL'INVITO DEL MUNICIPIO DI TORINO
AI FUNERALI A RE CARLO ALBERTO.**

PRESIDENTE. Prego dunque la Camera di riunirsi subito negli uffici. Però vi sarebbe ancora a deliberare sull'uso a farsi dei nove biglietti ricevuti dal municipio.

CADORNA. Io crederei che dovrebbero tenersi in Segreteria, onde li possano ritirare quelli che vogliono valersene.

CABELLA. Fo osservare che come privati non abbiamo bisogno di invito, nè desideriamo posto speciale; e come corpo legislativo mi sembra che non possiamo accettare un invito fatto in questa forma.

PRESIDENTE. La proposta sarebbe di non accettare l'invito.

Io la metterò ai voti.

Voci. No! no! L'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi pare che il sentimento generale della Camera sia di passare all'ordine del giorno.

Un deputato. Mi pare che la rappresentanza naturale della Camera sia l'Ufficio di essa; quindi si potrebbe stabilire che il di lei Ufficio si serva dei biglietti in nome della Camera.

PRESIDENTE. Farò osservare che la lettera non parla di rappresentanza della Camera: dice che si inviano biglietti per quei deputati che bramerebbero aver miglior posto; ma che non avendone di più, ne manda soltanto nove.

Io aveva proposto di estrarre a sorte i nomi di quelli che avessero a goderne, e desidero che la Camera mi ordini quello che debbo farne.

Il deputato Michelini G. B. ha proposto l'ordine del giorno; domando se è appoggiato.

Voci. No! no!

MOJA. Il presidente potrebbe distribuire egli questi biglietti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Michelini per l'ordine del giorno.

MONTEZEMOLO. L'ordine del giorno non è una decisione per il sì o per il no; noi dobbiamo prendere una decisione.

MICHELINI G. B. Io credeva anzi di interpretar il voto della Camera (*Interruzione*)... Siccome la Camera non pare voglia aderire di valersi dei biglietti, così mi sembrava che l'ordine del giorno fosse il modo di uscire d'imbarazzo.

BARUFFI. Domando la parola contro l'ordine del giorno. (*Rumori.*)

L'amministrazione comunale di Torino ha creduto di fare un onore alla Camera... (*Oh! oh! — Risa e lungo bisbiglio*) L'amministrazione comunale di Torino ha creduto di fare un atto di gentilezza, d'onore, di deferenza (la prendano come credono meglio detto (*Mormorio*); io credo che intendano l'idea che io volevo esprimere. Ha creduto, ripeto, di fare un atto di gentilezza alla rappresentanza nazionale col pregarla di volerla onorare colla sua presenza, ma attesa la ristrettezza somma di locale (giacchè conoscono che il tempio della Gran Madre di Dio è veramente angusto) non ha potuto, con suo massimo dispiacere, disporre di un maggior numero di biglietti a favore della Camera; quindi mi pare che non convenga alla Camera di passare all'ordine del giorno, ma sia invece opportuno di adottare la proposta di estrarre a sorte nove membri per rappresentare la Camera in questo caso.

Se poi fosse adottata la proposizione del degnissimo nostro presidente, vale a dire, di estrarre a sorte nove membri, siccome la Camera conta nel suo seno parecchi consiglieri municipali, qualora la sorte cadesse su questi, potrebbero, parmi, venir altrimenti surrogati, onde compiere il numero di nove membri, dei quali si è proposta l'estrazione a sorte.

MICHELINI G. B. Io avevo proposto l'ordine del giorno, appunto per evitare di trattare una questione così delicata.

Io opino che la Camera debba provvedere alla sua dignità. Ripeto che la Camera deve passare all'ordine del giorno.

SIOTTO-PINTOR. Io non credo che il municipio abbia mandato i biglietti per fare onore alla Camera (*Bisbiglio*), non credo che li abbia mandati per fare onore alla funzione, perchè trattandosi di una funzione così solenne qual è quella di rendere gli onori funebri all'illustre defunto, la chiesa non può essere onorata che da Dio; io non credo finalmente che questa sia questione la quale comprometta in nessun modo

la dignità della Camera, e perciò appoggio l'opinione del signor presidente, di mettere i biglietti in Segreteria, e chiunque voglia approfittarne, ne approfitti.

LANZA. Se non erro, il municipio ha supposto che non potendosi far luogo nel recinto destinato per la funzione a tutti i deputati della Camera, essa volesse farsi rappresentare da una deputazione, ed ha mandato un certo numero di biglietti a questo riguardo. Dunque, se la Camera vuol aderire a quest'idea del municipio, giacchè non era possibile a lui di far diversamente, può determinare il numero di cui vuole che sia composta questa deputazione. Non è necessario che lo faccia di 9, può farlo di 6, di 4, come desidera. Del resto, come pare che la Camera abbia espresso nel principio di questa discussione, che desiderava di andare in corpo, cioè tutti i deputati assieme al popolo, credo che questa è anche una deliberazione che sia bene di prendere. Quindi io propongo che la Camera decida, se vuole nominare una deputazione per assistere alla funzione, oppure se vuole determinare di andarvi in corpo.

ROSSI L. Ho sentito pur ora che alla direzione della *Gazzetta Piemontese* furono assegnati cinque biglietti; io non so quanti siano i membri che compongono quella direzione, ma volli accennare a ciò per norma della discussione.

VIORA. Io proporrei che di questi biglietti ne disponesse la Presidenza secondo il suo discernimento, e che la Camera

non insistesse ulteriormente sopra l'argomento di cui si discorre. (*Bravo!*)

LANZA. Io prego il presidente di mettere ai voti se la Camera desidera che si invii una deputazione a questi funerali, e che si estragga a sorte il numero dei deputati che debbono intervenirevi.

MARTINET. Pour prendre une délibération il faut que la Chambre soit en nombre; or dans ce moment elle ne l'est pas.

PRESIDENTE. (*Dopo verificaione*) La Camera non è in numero.

La seduta è levata alle ore 3 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Discussione del progetto di legge per l'aggregazione del mandamento di Ovada alla provincia di Novi;

2° Discussione del progetto di legge per l'alienazione di quella porzione che tuttavia avanza di rendita redimibile del debito pubblico creata colla legge del 12 giugno 1849;

3° Discussione sulla relazione della Commissione pei provvedimenti a darsi sulle diocesi di Torino e d'Asti.

TORNATA DEL 3 SETTEMBRE 1849

PRESIDENZA DEL MARCHESE PARETO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Sunto di petizioni — Appello nominale — Domanda di relazione di petizioni in via d'urgenza — Lettere per congedo — Sospensione della discussione del progetto di legge per alienazione di rendita — Discussione sul numero dei deputati regii impiegati — Sulle cariche del deputato Menabrea — Sull'effettività dell'impiego del deputato Rossi — Approvazione dei due articoli della deliberazione — Osservazioni relative alla vacanza del collegio di Santhià — Mozione del deputato Ravina per differimento della discussione sulla proposta per provvedimenti relativi alla diocesi di Torino e d'Asti — Opposizione del deputato Brofferio — Repliche — Decisione di dilazione — Presentazione di un progetto di legge di varii deputati della Savoia.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

PERA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

MICHELINI G. B., segretario, dà lettura del seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

1329. Blesi, sindaco, ed altri quattro membri del Consiglio delegato della città d'Acqui, a nome dei paesi della provincia, supplicano acciò non venga accolta la legge proposta tendente ad aggregare il mandamento di Ovada alla provincia di Novi, per essere questa ingiusta ed al presente inopportuna, ed adducono molte osservazioni in appoggio alla loro dimanda.

1330. Richieda G. B., di Chiaverano;

1331. Roffino Giovanni Battista, invalido giubilato;

1332. Arbore Carlo, d'Ivrea;

1333. Garda Francesco, di Bollengo;

1334. Gaona Antonio, di Bollengo;

1335. Stratta Giuseppe, di Bollengo, tutti soldati dell'esercito francese, ricorrono onde venir reintegrati nelle loro pensioni.

1336. Tercinod Michele, d'Aosta, presenta osservazioni sull'articolo 3 del progetto di legge del deputato Marchi (Demarchi), tendenti a ridurre le pensioni di ritiro.

1337. Damele Rosa, vedova d'un impiegato, chiede le sia concesso un gabellotto di sale e tabacco, onde sollevarla dalla miseria in cui si trova.